



SOTTOBANCO

di VINCENZO BRANCATISANO

La Buona scuola? È davvero un'altra cosa

C'è un malumore crescente nelle scuole contro la Riforma portata avanti dal Governo. La "Buona scuola" di Renzi, proprio non va giù. Anche la grafica e le vignette vengono definite spesso offensive. Su oltre 700 mila interessati solo 60.000 (tra cui studenti e famiglie) hanno restituito il questionario proposto. Chi si limita a leggere il titolo non può che concordare sulla bontà della manovra: come si può essere contro una scuola buona? Ma è proprio questo il punto. Finora cos'è stata? «Si fa intendere che la scuola attuale non sia buona», osserva Rino di Meglio, leader nazionale della **Gilda** degli insegnanti, che proprio nei giorni scorsi ha chiamato a raccolta gli iscritti con varie assemblee in orario di lavoro a Modena e provincia. «Io ritengo invece - prosegue il sindacalista - che la nostra scuola sia certo rinnovabile ma che con le risorse limitate che ha sia addirittura più che buona e sia condotta da buoni insegnanti. Tanto che la nostra scuola sforna ogni anno buoni laureati, moltissimi dei quali vanno all'estero e trovano immediatamente lavoro. Poi ci sono cose che non funzionano. Ad esempio, un sistema disorganizzato e la piaga del precariato». La comunicazione renziana ha puntato molto sul superamento del fenomeno, con la programmazione in Legge di Stabilità di un impressionante numero (149.000) di immissioni in ruolo. La massiva stabilizzazione è stata indotta dall'imminente sentenza della Corte di Giustizia della Ue, attesa per il 26 novembre, con la quale l'Italia sarà molto probabilmente condannata per abuso di contratti a termine nella scuola e costretta a colmare la lacuna. Le 149.000 immissioni in ruolo nella scuola, previste per il 1 settembre 2015, sono dunque il risultato di una battaglia giudiziaria, un atto dovuto, non un'elargizione del governo. Il quale però, per coprire i costi dell'operazione

chiede a tutta la scuola un prezzo che molti ritengono indecente inerpicandosi sul terreno tortuoso del merito, e sancendo per legge che solo il 66 per cento dei prof di ogni plesso è preparato e dunque meritevole di un aumento periodico di stipendio (66 euro lordi ogni 3 anni) in sostituzione degli (aboliti) scatti di anzianità. Per tutti gli altri si prevede il blocco della carriera. Per meritarsi lo scatto triennale i docenti sono invitati a dedicarsi ad attività extra: «Si stabilisce che ad avere i punti sulla tessera a premi siano docenti che svolgono attività che non hanno nulla a che fare con l'insegnamento e che seguono corsi di formazione costosi e con contenuti culturali discutibili», conferma Di Meglio. E non è detto che ce la faranno a raggiungere il gettone. Se avranno infatti la sfortuna di lavorare in una scuola davvero buona dove cioè i docenti sono preparati, il 34 per cento di loro si sarà sbracciato per nulla. Per loro si prospetterà l'esodo. Il paragrafo intitolato alla mobilità invita infatti gli insegnanti a migrare verso scuole popolate da colleghi asini con la duplice conseguenza che scalzando questi ultimi, i primi otterranno l'ambito aumento (solo per 3 anni) e la scuola di arrivo sarà migliorata dall'arrivo di professori migliori. Alcuni esperti hanno stimato in 88 mila euro il danno che il docente potrebbe dover sopportare. Peraltro, l'azzeramento del servizio preruolo dei neoassunti titolari di decenni di precariato consentiranno loro di aggiungere entro l'età pensionabile appena poche decine di euro al già basso stipendio iniziale e con la prospettiva di una pensione da fame. Anche le badanti hanno gli scatti di anzianità, giustificati dal riconoscimento del valore dell'esperienza acquisita nel tempo. E far passare per me-

rito un'operazione di risparmio sembra a molti una forzatura, peraltro incoerente se si pensa che contestualmente il Ministero obbliga da quest'anno i docenti delle quinte superiori di insegnare la propria materia in una lingua straniera, anche se i medesimi non hanno mai studiato le lingue. Il progetto si chiama Clil ed è nobile nelle intenzioni, ma rischierà in tanti casi di far ridere gli alunni come già succede da anni in molte elementari con insegnanti non di lingua costretti a insegnare che il teibol è cosa diversa dalla guindof. La Buona Scuola è davvero un'altra cosa.

“ La massiva stabilizzazione è stata indotta dall'imminente sentenza della Corte di Giustizia Ue che condanna l'Italia. Quindi un atto dovuto dietro il quale però ci sono tante assurdità

